

FONDAZIONE MARCHESI

Dr. Ottavio Ornaghi

Queste note rappresentano gli antefatti e i preliminari della trasformazione del “ Marchesi “ da IPAB a FONDAZIONE, scaturite da un incontro tra il sottoscritto e il Dott. Cesare Pirola.

Per la cronaca nell'amministrazione Acquati (1997/2006) Pirola era Vicesindaco e Assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica, mentre io ero Capogruppo di minoranza.

Gli anni successivi al 1994 furono caratterizzati da interventi rilevanti nella struttura del “ Marchesi” perché le richieste di accesso alla residenza erano in continuo aumento. Il Collegio Commissariale con interventi parziali portò a 50 posti letto la capacità della struttura e nel contempo il Comune approvò un progetto di ampliamento a 70 posti letto (Architetti Cavallotti – Rossi) ottenendo un finanziamento regionale.

A partire dall'insediamento dell'amministrazione Acquati, uno dei problemi principali da gestire è stato quello dell'Ospedale Marchesi. La situazione era alquanto preoccupante, in quanto la struttura era munita della sola autorizzazione provvisoria al funzionamento con scadenza a Giugno 2000, autorizzazione che non poteva diventare definitiva poiché né la struttura stessa né l'ampliamento in corso erano conformi alla nuova normativa.

I lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'immobile erano, sostanzialmente, fermi a causa del contenzioso in essere tra il Comune e la ditta esecutrice: situazione venutasi a creare a causa di alcuni tipici problemi legati alla realizzazione delle opere pubbliche nel nostro paese, quali i prezzi di offerta bassi, la qualificazione spesso solo formale delle imprese, i tempi intercorsi tra la progettazione e l'esecuzione dei lavori.

Oltre a questo, già di per sé un problema particolarmente complesso, le questioni principali riguardavano quindi, da un lato, la necessità di aggiornare il progetto di ristrutturazione dell'immobile in virtù delle nuove normative tecniche e organizzative delle RSA (DPR 14.01.97) e, dall'altro, l'esigenza di trovare le adeguate coperture finanziarie.

L'amministrazione Comunale rinnovò il collegio commissariale dell'IPAB “Ospedale Marchesi” indicando chiaramente la necessità di potenziare le strutture dell'ente, sia nel campo dell'assistenza residenziale per gli anziani non autosufficienti che in quello dell'attività sanitaria ambulatoriale, al fine di creare le condizioni più opportune per fare dell'ente stesso un punto di riferimento per l'attuazione di una rete assistenziale a favore dell'anziano in linea con le metodologie allora previste dalla programmazione nazionale e regionale (assistenza domiciliare, centro diurno integrato, residenze protette). Per il collegio fu nominato come presidente il Dott. Carlo Borgonovo.

Per superare questa difficile situazione il Comune, unitamente al collegio commissariale del Marchesi, si adoperarono per approntare e fare approvare da Regione, Provincia e ASL un Piano Programma di notevole impatto finanziario che prevedeva:

- Adeguamento funzionale e completamento della nuova ala dell'Ospedale entro il 2001 (costo dell'intervento 800.000 euro).
- Ristrutturazione della sede dell'Ospedale entro il 2003 (costo 1.700.000 euro).

Il tutto per avere una struttura per 70 posti per gli ospiti (primi interventi erano per 50 posti), congiuntamente alla creazione di un centro diurno integrato per non autosufficienti e di uno spazio da adibirsi a centro di riabilitazione motoria.

Questa prima operazione fu possibile solo grazie alle risorse messe a disposizione dall'Amministrazione Comunale, vista l'indisponibilità da parte degli enti di rifinanziare il progetto, pur in presenza di un necessario aggiornamento e di costi notevolmente mutati a causa del fermo cantiere.

Operativamente, si attivò la procedura di rescissione del contratto per inadempimento e, nel contesto, si rimise mano al progetto originario (progetto arch. Bertini approvato con delibera 38/2000 del Consiglio Comunale), procedendo poi all'affidamento dei lavori.

Fu predisposta la variante del Piano regolatore relativa al centro storico, in modo da accelerare e semplificare notevolmente la possibilità di recupero degli immobili e, di seguito, approvato il Piano Integrato di intervento di via Balconi, nel quale, grazie all'accordo tra Comune e privati, venne previsto il recupero di quell'area abbandonata da oltre venti anni e fu approvata la realizzazione di una struttura destinata ad "alloggi protetti per anziani", da assegnare in gestione all'Ospedale Marchesi per concretizzare una completa rete assistenziale a favore della terza età.

Il piano attuativo prevedeva l'inserimento di alloggi (furono n. 4) inclusi nel normale contesto abitativo, al fine di agevolare o comunque la non esclusione dell'anziano dal proprio tessuto sociale, sia nel contesto dei servizi socio-assistenziali e sanitari presenti nell'area ed in particolare a quelli erogati dall'Ospedale Marchesi, adiacente all'area oggetto dell'intervento.

Il finanziamento da parte dell'amministrazione comunale fu pari a 300.000 euro, derivanti dagli oneri previsti per il Piano Integrato, oltre alla richiesta di contributo FRISL 2001-2003, iniziativa S/2. Sempre in quest'ottica fu elaborato il Piano di intervento di via Marchesi – via dei Chiosi, garantendo l'esecuzione di un parcheggio pubblico a servizio degli utenti dei servizi erogati dalla "Fondazione".

Complessivamente, il totale degli stanziamenti per il Marchesi negli anni 1997 – 2001 fu, quindi, pari a 2.500.000 euro, cui si aggiunsero, negli anni successivi, altre risorse per il completamento della ala di via Balconi e della rete dei servizi.

A seguito della legge nazionale 328/2000, che decise di trasformare la natura giuridica delle IPAB, la Regione Lombardia con legge 1/2003 definisce la natura giuridica degli enti provenienti dalla trasformazione delle IPAB e le modalità per la scelta degli organismi dirigenti. In proposito indica due possibilità:

- La trasformazione in "aziende pubbliche regionali di servizi alla persona" (APSP) con la partecipazione di rappresentanti regionali e degli Enti locali interessati all'attività dell'ente di provenienza.
- La trasformazione in Fondazioni di diritto privato, dotate quindi di autonomia economico finanziaria, con Consiglio di Amministrazione costituito da rappresentanti degli interessi originari dell'ente di provenienza.

Su proposta del Collegio Commissariale della IPAB, e successiva deliberazione 56/2003 del Consiglio Comunale, l'Ente fu trasformato in Fondazione denominata: "**Fondazione Ospedale Marchesi di Inzago**" e fu approvato lo Statuto (il testo completo dello statuto originale si può leggere nella monografia pubblicata da Achille Caiati).

In calce si ricorda che l'amministrazione si pose, parallelamente, anche il tema di garantire alla Fondazione entrate economiche dirette, atte a garantire una forma di autosufficienza finanziaria che ne assicurasse l'operatività nel breve/medio periodo. Con la revisione del Piano Regolatore localizzò alcune aree di espansione residenziale su terreni di proprietà della Fondazione stessa. Infatti nel corso del 2003 è stata effettuata la vendita di un appezzamento di terreno in via Verdi di circa 13000 mq il cui

ricavato è stato in buona parte utilizzato per integrare il finanziamento regionale e comunale per la ristrutturazione del fabbricato e per il completamento ed il rinnovo dell'arredo della RSA.

Lo statuto originario fu modificato successivamente negli anni 2008/2009 (amministrazione Calvi 2006/2016) con Borgonovo presidente della "Fondazione" fino inizio 2009, poi sostituito dalla Dott.ssa Gabriella Molina. La suddetta modifica nacque dall'esigenza di rendere più partecipata la presenza della comunità inzaghesa alla vita della Fondazione e, attraverso la presenza dei soggetti partecipanti, di dare una maggiore capacità di adeguamento e di sviluppo dei servizi offerti al modificarsi delle esigenze dell'utenza. In particolare ci si prefissava di affiancare ai soggetti istituzionali (soci fondatori) altri soggetti "soci partecipanti" (sostenitori ed ordinari) modificando le competenze degli organismi societari. Gli organi della Fondazione furono: Il Consiglio di Indirizzo (CDI) composto da nove membri, 6 membri di diritto di cui 5 nominati dal Comune e 1 nominato dalla Parrocchia che duravano in carica cinque anni; due membri in rappresentanza dei partecipanti sostenitori e un membro in rappresentanza dei partecipanti ordinari, che duravano in carica tre anni. Il Consiglio di Gestione (CDG) con carattere prevalentemente tecnico era composto da cinque membri:

- il Presidente
- il Direttore Generale
- tre membri nominati dal CDI sulla base di specifiche ed adeguate competenze

che duravano in carica tre esercizi. Il Presidente della Fondazione era nominato dal CDI; il Direttore Generale era nominato dal CDI; il (RC) svolgeva la mansione di revisore contabile.

Il nuovo statuto fu approvato dalla Regione Lombardia con decreto 8579 del 24 Agosto 2009 e fu presentato alla cittadinanza nel salone della Banca di Credito Cooperativo il 12 Settembre 2009. Il 2 Gennaio 2010 il Consiglio di Indirizzo della Fondazione deliberò il regolamento di partecipazione atto a stabilire le modalità di iscrizione agli albi dei partecipanti della "Fondazione Ospedale Marchesi di Inzago".

Nella prima gestione della Fondazione della presidenza di Gabriella Molina (2009/2011) il primo provvedimento fu rivolto alla costituzione del Centro Diurno Integrato (CDI), che fu localizzato nell'ala in via Balconi, dove precedentemente c'erano gli "alloggi protetti per anziani" fu allestita una palestra per le attività fisioterapiche degli ospiti (progetto arch. Misani).

Il CDI è stato ufficialmente aperto a Maggio 2011, e accreditato con delibera regionale n. 2443 del 9 novembre 2011, con i vincoli a requisiti specifici e a verifiche da parte degli organi di vigilanza anche senza ricevere alcun contributo pubblico fino al 2019, anno in cui fu messo a contratto da Regione Lombardia. Scopo del CDI (funzione intermedia fra l'assistenza domiciliare e la struttura di ricovero) è ritardare il più possibile il ricovero di anziani parzialmente non autosufficienti in strutture residenziali, sostenendo le famiglie nella gestione dell'attività di cura, favorendo il legame fra la persona e il territorio e di mantenimento dei rapporti sociali. Le attività del centro ruotano intorno all'ampio salone soggiorno/pranzo, a cui si aggiungono aree destinate al riposo e all'animazione, situate al piano terreno della struttura con ingresso in via Balconi. Il centro dispone inoltre di un bagno assistito, un ambulatorio, locali di servizio e un'ampia e luminosa palestra per le attività fisioterapiche, utilizzata anche dalla RSA. Il CDI ha una capienza massima consentita dalle norme di accreditamento, che è di 15 ospiti; l'organizzazione prevede la presenza del medico in struttura, l'assistenza da parte di tre ASA (Ausiliari Socio Assistenziali), l'animatrice professionale che coordina il servizio e organizza tutte le attività ricreative, proponendo percorsi animativi ed educativi individualizzati, inoltre coordina i volontari dell'associazione "AMICA" per feste di compleanno e iniziative all'esterno. Ricordo gli incon-

tri avvenuti dal sottoscritto con Molina in Regione con le segreterie dei vari assessori di turno, per sollecitare il contratto e di conseguenza il contributo senza il quale anno dopo anno ci si aggravava sul bilancio generale della Fondazione, visto che il CDI operava solo con le rette degli ospiti. Negli stessi anni furono risistemati gli ambulatori con la formazione degli spogliatoi per il personale medico/infermieristico e pure la ristrutturazione del nucleo "A" con la formazione di una sala comune per gli ospiti.

L'istituzione dell'Assistenza domiciliare integrata (ADI) e il contratto con "Vita Cutis" (fatti in quegli anni) fanno parte dell'attività sanitaria della Fondazione e saranno oggetto di altro capitolo.

Assistenza domiciliare integrata (ADI): La Fondazione ha formalizzato nel corso del 2009 le procedure per essere inserita dalla ASL nell'elenco delle organizzazioni accreditate a svolgere il servizio ADI in convenzione nell'area nord-est della ASL MI2. Questo nuovo servizio, che è stato di recente attivato, permette di garantire all'utente, al suo domicilio, trattamenti riabilitativi, medici, infermieristici che possono minimizzare il ricorso all'ospedalizzazione e migliorare le condizioni di vita dell'utente. Il servizio ADI è stato accreditato il 5 Agosto 2010. Da delibera della Regione Lombardia il servizio ADI viene erogato da Enti Erogatori Accreditati, gli utenti utilizzano il Voucher Socio Sanitario che è un "titolo di acquisto", assegnato dall'ATS per acquistare le prestazioni precedentemente prescritte dal medico di medicina generale e convalidate dal nucleo di vigilanza del Distretto.

Vita Cutis : nel 2016 (presidenza Molina) fu valutata una partnership con l'Istituto Dermoclinico Vita Cutis del professor Di Pietro, già collaboratore della Fondazione come specialista in dermatologia e conosciuto da un vasto pubblico come autore di articoli specialisti su diverse testate di stampa sia scientifiche sia di informazione (quotidiani e settimanali). Il progetto prevedeva la predisposizione di spazi dedicati ai nuovi ambulatori, localizzati al piano terra con ingresso in via Marchesi, dotati di apparecchiature laser di nuova tecnologia e di uno staff di professionisti altamente qualificati, in grado di trattare, oltre a tutte le patologie cutanee, anche inestetismi quali macchie, rughe, piccoli capillari e rimuovere tatuaggi. La partnership fu avviata nel 2017 e all'inaugurazione parteciparono come madrine due attrici (Victoria Cabello e Ilaria D'Amico) mentre il pittore Paschetta donò un suo quadro.

Lo sportello "**Amministrazione di sostegno**" è stato istituito a febbraio 2016, grazie alla collaborazione volontaria dell'avvocato Marta Mura, consigliere della Fondazione, e dell'avvocato Fulvio Rossetti, partecipante della Fondazione. Lo sportello è gratuito, possono accedere, previo appuntamento, tutti i cittadini di Inzago e della Martesana che, occupandosi di una persona fragile, desiderano ricevere informazioni su come attivare la figura dell'amministratore di sostegno.